

# PASCAL (1623-1662)

Attività di scienziato: fu tra i massimi matematici e fisici di ogni tempo

Scrisse un trattato di geometria proiettiva a 13 anni

Fece studi fondamentali sui concetti di pressione e di vuoto. Dimostra l'esistenza del vuoto mostrando l'errore compiuto da Cartesio

Compie studi sul calcolo delle probabilità

La conoscenza scientifica, pur raggiungendo l'esattezza nei suoi campi di competenza, non è perfetta né universale, in quanto:

1) la scienza si basa sull'esperienza, ma essa non appare uniforme e sempre uguale alla percezione umana

2) non può dimostrare i suoi fondamenti. I principi primi della conoscenza scientifica vengono accettati in quanto auto evidenti ma non possono essi stessi essere oggetto di dimostrazione

3) la scienza può trovare applicazione solo nell'investigazione dei fenomeni naturali; tutti gli altri campi dell'esperienza non possono essere analizzati scientificamente

Di conseguenza la scienza non può affrontare i problemi legati all'esistenza umana, quelli più cruciali per realizzare la felicità

**Spirito di geometria:** modalità di ragionamento scientifico, si serve dell'intelletto, arriva a conclusioni evidenti e necessarie

**Spirito di finezza:** si fonda sul senso comune; avverte i fenomeni attraverso un sentimento interiore (non si **ragiona** ma si **comprende**) Non analizza ma considera l'oggetto nella sua interezza

Si applica in particolare a tutti gli aspetti che riguardano l'esistenza umana

# PASCAL (2)

## La condizione umana

L'uomo è caratterizzato dalla **debolezza creaturale**: ovvero egli è in balia delle potenze esterne e tutti i suoi progetti di vita possono essere spazzati via in ogni momento da quelle potenze (metafora della «canna che pensa»)

La debolezza creaturale deriva dalla finitezza dell'uomo, ovvero dal suo collocarsi a metà tra finito e infinito, nel non essere "tutto" e nel non essere "nulla" ma "qualcosa"

Le esperienze più significative prodotte dalla finitezza sono negative, ossia il dolore e la morte

L'uomo è l'unico essere vivente ad essere consapevole di questo destino: la sua dignità consiste nell'essere consapevole della propria miseria

## Il divertimento

Consiste nel cercare continuamente un'occupazione piacevole che non faccia pensare al dolore e alla morte

È impossibile perpetuare continuamente lo stato di piacere perché esso è soggetto ad assuefazione

Di fronte a questa situazione l'uomo può scegliere fra due possibili modelli d'esistenza

## La rinuncia al mondo, ovvero affidarsi alla **fede** e alla **religione**

Crederne in Dio equivale a **scommettere** in qualcosa di cui non si è sicuri. Convieni comunque rischiare in questa scommessa la propria vita anche se vi sono poche possibilità di vincere. Infatti se si vince si guadagna la felicità infinita, se si perde si rinuncia a un'esistenza che è solo dolore e annientamento

L'uomo cerca così di dimenticare il proprio destino e la propria natura

Il divertimento è però condannato al fallimento, poiché

Il piacere scade così nella **noia** e nella mancanza di senso del proprio vivere

Tanto più che il dolore e la morte in ogni caso si presenteranno e l'individuo sarà assolutamente incapace di affrontarli

La scelta religiosa è una conseguenza della consapevolezza della condizione di miseria umana: l'unica speranza sta nell'affidarsi a una dimensione dell'essere totalmente altra che, proprio perché non ha nulla in comune con i caratteri transitori del nostro mondo, può assicurare che lì si sia immuni dal dolore e dalla mortalità

Quest'altra dimensione d'esistenza viene concepita solo per alterità, nella speranza che esiste un luogo privo delle manchevolezze del mondo sensibile. **Non vi è quindi alcuna prova della sua esistenza**

Dio **non può essere oggetto di ragione**, in quanto ogni sua caratteristica è estranea al nostro mondo

Posizione opposta a quella di Cartesio, che partiva da un oggetto del pensiero per ritrovarvi la causa in Dio